

LE DICHIARAZIONI



*“Come Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, nel processo di individuazione e implementazione delle Case di Comunità – ha spiegato **Marcella Messina** (nella foto sopra), presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci di Bergamo – abbiamo fin da subito percepito la portata di questa innovazione per i territori, soprattutto a favore dei cittadini. Gli Enti del Terzo Settore e le associazioni di volontariato hanno un ruolo storicamente fondamentale nei nostri territori – ha proseguito – dove affiancano le istituzioni nel rispondere ai bisogni della cittadinanza. Siamo consapevoli che la costruzione di un’assistenza territoriale di prossimità e l’integrazione in essa delle funzioni sanitarie con quelle sociali non sarà un processo immediato, ma è per questo che riteniamo di dover costruire fin da subito forti alleanze – ha proseguito – anche attraverso l’attivazione di sperimentazioni che vanno monitorate e valutate: è proprio la capacità di adattamento dimostrata dagli enti del Terzo Settore e dalle Associazioni di volontariato bergamasche che ci darà la possibilità di co-programmare e co-progettare le azioni di cura e di supporto alla comunità.”*



*“Con questo progetto – ha detto **Massimo Giupponi** (nella foto sopra), direttore generale dell’Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo – ATS vuole sostenere e garantire il riconoscimento di tutti quei soggetti che, proprio in rete, possono esprimere un importante valore per la salute, verso la realizzazione di un welfare che sia effettivamente di comunità. Si tratta di un lavoro innovativo – ha continuato Giupponi – iniziato un anno fa per amplificare la funzione delle Case della Comunità, che producono il loro valore se riescono a far fruire al territorio quanto disposto a livello normativo.”*



Maria Beatrice Stasi (nella foto sopra), Direttore Generale della ASST Papa Giovanni XXIII ha commentato:

"Per il Papa Giovanni il coinvolgimento degli Enti del terzo settore e del volontariato nel percorso di istituzione delle Case di Comunità è già attivo e in fase avanzata. A Borgo Palazzo la presenza del volontariato è preziosa per assicurare il Punto informativo e per i servizi rivolti ad utenza particolarmente fragile – ha continuato –. Anche a Sant'Omobono, la seconda Casa di Comunità di imminente attivazione e che presenteremo alla cittadinanza e alle istituzioni, il contributo del terzo settore è prezioso per arricchire una presenza qualificata durante le attività socio-sanitarie. Per il futuro – ha aggiunto – valuteremo le disponibilità che provengono da altre associazioni del territorio anche in previsione delle prossime aperture di Case della Comunità che in ordine di tempo avverranno per quanto riguarda la ASST Papa Giovanni a Zogno e a Villa d'Almé."



*“La costruzione di un’assistenza territoriale di prossimità, che integri le funzioni sanitarie con quelle sociali – ha spiegato **Francesco Locati** (nella foto sopra), Direttore Generale della ASST Bergamo Est – è un processo complesso e anche il mondo del terzo settore e volontariato giocheranno un ruolo determinante, co-programmando e co-progettando con le istituzioni e gli altri attori coinvolti, le risorse offerte dalla Casa di Comunità. Il terzo settore – ha continuato Locati – porterà, inoltre, la sua esperienza in tema di supporto, di accompagnamento, di aiuto, di monitoraggio delle situazioni e di disagio sociale. Abbiamo attive quattro Case di Comunità, come da cronoprogramma: Gazzaniga, Calcinate, Grumello, Vilminore di Scalve. E’ in corso la realizzazione della Casa di Comunità di Sarnico, operativa entro fine anno. In totale, apriremo undici Case di Comunità e due Ospedali di Comunità,”* ha concluso il direttore generale.